

E vado a lavorare

Iniziativa per il reinserimento socio-lavorativo dei detenuti

La FONDAZIONE CON IL SUD



invita a presentare proposte di progetti esemplari nelle regioni del Sud Italia
(Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia)

Sommario

SEZIONE 1. PREMESSA, OBIETTIVI E AMBITI DI INTERVENTO	3
1.1 Premessa	3
1.2 Obiettivi	4
1.3 Ambito di intervento	4
SEZIONE 2. CRITERI PER LA PARTECIPAZIONE AL BANDO	6
2.1 Il soggetto responsabile	6
2.2 Struttura penitenziaria.....	6
2.3 Altri soggetti della partnership	6
2.4 Condizioni di ammissibilità delle proposte di progetto	7
2.5 Criteri per la valutazione.....	9
SEZIONE 3. NORME GENERALI E CONTATTI.....	11
3.1 Modalità di finanziamento.....	11
3.2 Modalità di presentazione delle proposte di progetto	12
3.3 Esito della selezione e norme generali	12
3.4 Contatti e FAQ.....	13

SEZIONE 1. PREMESSA, OBIETTIVI E AMBITI DI INTERVENTO

La Fondazione CON IL SUD ("Fondazione") intende rinnovare il proprio impegno sul tema del reinserimento sociale dei detenuti presenti negli istituti penitenziari del Sud Italia, proponendo, nell'ambito di intervento "Progetti Speciali e Innovativi", la seconda edizione dell'Iniziativa.

La Fondazione mette a disposizione delle organizzazioni del terzo settore un importo complessivo di **2,5 milioni di euro**, che saranno utilizzati in funzione della qualità delle proposte ricevute.

L'Iniziativa prevede la presentazione *on line* delle proposte di progetto entro, e non oltre, le **ore 13:00 del 19 giugno 2019**.

Saranno selezionate le proposte ritenute più valide e capaci di generare valore sociale ed economico sul territorio.

1.1 Premessa

L'articolo 27 della Costituzione italiana sancisce il principio del 'finalismo rieducativo della pena', inteso come creazione dei presupposti necessari a favorire il reinserimento del condannato nella comunità, eliminando o riducendo il pericolo che, una volta in libertà, possa commettere nuovi reati.

La legge di riforma dell'ordinamento penitenziario n.354/75, e le successive modifiche, hanno dato attuazione a tale principio costituzionale, individuando e disciplinando norme, strumenti e modalità per garantire l'effettivo reinserimento sociale e lavorativo dei condannati.

La situazione attuale nelle carceri italiane, ben fotografata dall'Associazione Antigone nel XIV Rapporto sulle condizioni di detenzione, è ancora lontana dal garantire ai condannati un adeguato ed efficace percorso di integrazione sociale e lavorativa.

Strumento basilare per il raggiungimento di questi obiettivi è il lavoro. Nato con una funzione strettamente punitiva (il lavoro penitenziario veniva considerato come elemento della pena e quindi come una mera modalità di esecuzione della stessa), con la riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 è stata prevista una sua regolamentazione in senso non più afflittivo, mantenendone, però, il carattere di obbligatorietà. Solo recentemente, con il D.Lgs. n. 124/2018, tale previsione è stata eliminata, sancendo perciò il principio del libero consenso del detenuto all'avvio di un percorso di reinserimento. Il decreto rientra all'interno di una più generale riforma dell'ordinamento penitenziario che ha fra i suoi obiettivi il potenziamento del lavoro come strumento per il processo risocializzativo e come mezzo indispensabile per assicurare e promuovere la dignità della persona.

Infatti fino ad oggi, il lavoro ha sofferto nella prassi di una carenza di effettività risultando solo parzialmente efficace. Se da un lato il numero dei detenuti lavoratori è leggermente cresciuto negli anni – passando dai 10.902 (30,74%) del 1991, ai 18.404 (31,95%) del 2017 – dall'altro oltre l'85% dei lavoratori è alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria svolgendo spesso mansioni che non richiedono competenze specifiche e con elevate turnazioni (per permettere a più persone di lavorare). Al sud tale situazione è ancor più accentuata: solo il 3,7% dei detenuti lavora per soggetti privati esterni. Come riportato nel rapporto di Antigone, *'rispetto ai lavori gestiti dall'amministrazione, quelli organizzati e retribuiti da altri creano un ponte tra il carcere e la società e fanno svolgere ai detenuti attività lavorative richieste dal mercato. [...] Negli ultimi anni si sta cercando di incrementare le relazioni lavorative tra carcere e territorio, sia attraverso gli incentivi economici della Legge Smuraglia (l. 193/2000), sia attraverso protocolli per la realizzazione di attività produttive nelle carceri'*. Purtroppo nelle regioni meridionali sono poche le cooperative e le imprese che hanno beneficiato dei contributi di questa legge (solo il 15% del totale dei soggetti beneficiari su scala nazionale).

Un'ulteriore misura, che recentemente ha riacquisito centralità nel processo di reintegrazione sociale del reo, è la partecipazione a lavori di pubblica utilità. L'articolo 20 *ter* dell'ordinamento penitenziario, introdotto con il D.Lgs. n. 124/2018, prevede che i detenuti e gli internati possano chiedere di essere ammessi a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'ambito di progetti di pubblica utilità, tenendo conto anche delle specifiche professionalità e attitudini lavorative. Quest'impegno a beneficio della comunità è anche inquadrato dal legislatore come azione riparatoria concordata tra vittima e reo, ovvero come forma di riparazione che il condannato pone in essere nei confronti della collettività, quale parte offesa dal fatto criminoso commesso.

Altri elementi centrali del trattamento rieducativo, presenti sin dalla prima versione dell'ordinamento penitenziario, sono la partecipazione a percorsi di formazione (misura rafforzata nel corso dei decenni con alterni successi), la promozione di attività culturali e sportive – determinanti non solo ai fini del reinserimento, ma anche per ridurre i rischi di alienazione del detenuto – e la remissione del debito, strumento a favore di condannati e internati che si trovano in condizioni economiche disagiate e che hanno tenuto una regolare condotta all'interno dell'istituto.

Con riferimento alla formazione, i corsi coinvolgono meno del 4% dei detenuti, con numeri più elevati nel nord Italia, rispetto alle regioni del sud. Le criticità riguardano sia la difficoltà ad utilizzare fondi pubblici dedicati, sia la carenza di spazi e operatori adeguatamente formati. Per quanto riguarda le attività culturali (cineforum, biblioteca, teatro, ecc.), se da un lato in Italia sono presenti *best practice* a livello internazionale, dall'altro in diversi carceri tali interventi sono considerati mero mezzo di intrattenimento. Nelle regioni del sud, con la rilevante eccezione della Calabria, si registrano le percentuali più basse di detenuti coinvolti in iniziative artistiche e culturali. Anche la pratica sportiva è scarsamente praticata, *in primis* per mancanza di strutture adeguate.

In conclusione, rispetto alla possibilità di formarsi e di lavorare in carcere vi sono ancora elevate possibilità di miglioramento – a partire da un maggior impegno da parte di tutti gli attori coinvolti – ma anche ostacoli da superare per poter efficacemente favorire un reinserimento dei detenuti ed evitare un aumento del rischio recidiva.

1.2 Obiettivi

Con l'Iniziativa 'E vado a lavorare' la Fondazione invita le organizzazioni del terzo settore a presentare proposte progettuali incentrate sul tema del reinserimento sociale dei detenuti nella comunità, anche con la finalità di lungo periodo di diminuzione dei tassi di recidiva.

La Fondazione sosterrà alcune iniziative 'esemplari' che prevedano l'avvio, durante il periodo della detenzione, di esperienze lavorative in grado di dare una reale ed effettiva 'seconda possibilità' al detenuto, ritenendo il lavoro componente fondamentale del processo rieducativo del reo.

1.3 Ambito di intervento

Le iniziative presentate dovranno focalizzare l'attenzione sull'integrazione socio-lavorativa di soggetti destinatari di condanna penale definitiva in detenzione a regime ordinario, ovvero in regime alternativo alla detenzione, presenti nelle strutture penitenziarie del sud Italia.

I percorsi avviati, all'interno e/o all'esterno delle carceri, dovranno garantire l'effettivo inserimento lavorativo, per un numero chiaramente identificato di detenuti opportunamente selezionati, mediante:

- l'inserimento lavorativo in realtà già consolidate e preferibilmente incluse nel partenariato proponente;
- la costituzione e avvio di nuovi soggetti di imprenditorialità sociale.

Le iniziative dovranno, inoltre, prevedere adeguati strumenti di sostenibilità e continuità degli obiettivi perseguiti anche oltre il termine del finanziamento della Fondazione.

Al fine di garantire una maggior efficacia nel raggiungimento dell'obiettivo generale, sarà possibile prevedere all'interno della proposta attività propedeutiche e complementari, purché esse non assorbano, nell'ambito del progetto, risorse temporali ed economiche preponderanti. Tali attività potranno riguardare interventi in ambito socio assistenziale per supportare i detenuti, la formazione professionalizzante, percorsi di accompagnamento al lavoro, il rafforzamento di meccanismi volti alla remissione del debito e l'avvio di progetti di pubblica utilità.

Nell'ambito di un protocollo di intesa recentemente sottoscritto dalla Fondazione Con il Sud con il Ministero della Giustizia e con l'ANCI, le proposte a valere sulla presente Iniziativa potranno prevedere, sempre ai fini del perseguimento dell'obiettivo di integrazione socio-lavorativa del reo, il coinvolgimento dei detenuti in progetti di pubblica utilità e di volontariato, ai sensi dell'art.20-ter dell'ordinamento penitenziario.

SEZIONE 2. CRITERI PER LA PARTECIPAZIONE AL BANDO

2.1 Il soggetto responsabile

2.1.1 È l'unico soggetto legittimato a presentare proposte di progetto.

2.1.2 Deve essere un'organizzazione senza scopo di lucro nella forma di:

- associazione (riconosciuta o non riconosciuta);
- cooperativa sociale o loro consorzi;
- ente ecclesiastico;
- fondazione;
- impresa sociale (nelle diverse forme previste dalla L. 106/2016).

2.1.3 Alla data di pubblicazione del Bando, il soggetto responsabile deve, inoltre:

- a) svolgere attività coerenti con la missione della Fondazione;
- b) essere costituito da almeno due anni in forma di atto pubblico oppure di scrittura privata autenticata o registrata;
- c) essere composto in prevalenza da persone fisiche e/o da associazioni, cooperative sociali o loro consorzi, imprese sociali, enti ecclesiastici e/o fondazioni (non di origine bancaria);
- d) avere la sede legale e/o operativa¹ nella regione in cui è localizzata la struttura penitenziaria di intervento;
- e) aver presentato una sola proposta di progetto. Nel caso di presentazione di più proposte da parte di uno stesso soggetto responsabile, queste verranno tutte considerate inammissibili;
- f) non avere progetti finanziati dalla Fondazione in corso, in qualità di soggetto responsabile.

2.2 Struttura penitenziaria

Oltre al soggetto responsabile, ogni partnership dovrà prevedere al suo interno la partecipazione di tutte le strutture penitenziarie² competenti in relazione alla tipologia dei beneficiari³ coinvolti nell'intervento.

2.3 Altri soggetti della partnership

2.3.1 Ogni partenariato, oltre al soggetto responsabile e ad almeno una struttura penitenziaria⁴, dovrà prevedere come minimo la partecipazione di un altro soggetto del terzo settore (costituito in una delle forme previste al punto 2.1.2).

¹ In caso di sede operativa, questa dovrà essere opportunamente documentata attraverso apposita documentazione ufficiale (es. Visura Camerale da parte della CCIAA, Interrogazione Dati Anagrafici o Cassetto fiscale dell'Agenzia dell'Entrate).

² Per 'struttura penitenziaria' si intende sia l'Istituto di pena che l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna. Anche nell'ambito del protocollo di intesa con il Ministero della Giustizia e con l'ANCI, le strutture penitenziarie dovranno obbligatoriamente aderire al partenariato.

³ I 'beneficiari' sono soggetti destinatari di condanna penale definitiva in detenzione a regime ordinario e/o in regime alternativo alla detenzione.

⁴ Qualora il progetto coinvolga detenuti presenti in più strutture, tutte le strutture penitenziarie coinvolte dovranno necessariamente aderire al partenariato, secondo le modalità previste nella piattaforma Chàiros.

2.3.2 Gli altri soggetti della *partnership* potranno appartenere, oltre che al mondo del terzo settore, anche a quello delle istituzioni, dell'università, della ricerca e al mondo economico. La partecipazione di soggetti *profit* in qualità di soggetti della *partnership*, dovrà essere ispirata non alla ricerca del profitto, ma all'apporto di competenze e risorse finalizzate alla crescita e allo sviluppo del territorio e della società locale. La proposta sarà in ogni caso considerata inammissibile qualora agli enti del terzo settore nel loro complesso sia assegnata una quota di contributo⁵ inferiore al 65%.

Sarà valutato positivamente il coinvolgimento di partner tecnici che dimostrino competenza ed esperienza sia nell'ambito che nel territorio di intervento, e che abbiano maturato pregresse esperienze di collaborazione con gli altri soggetti del partenariato.

2.4 Condizioni di ammissibilità delle proposte di progetto

2.4.1 Sono considerate ammissibili le proposte di progetto che rispettino tutti i seguenti requisiti:

- a) siano inviate, esclusivamente *on line*, alla Fondazione entro la data di scadenza indicata, debitamente compilate in tutte le loro parti, e comprendano tutti i seguenti documenti:
 - **allegati di anagrafica:**
 1. atto costitutivo (nella forma di atto pubblico o scrittura privata autenticata o registrata) e statuto del soggetto responsabile;
 2. ultimi due bilanci d'esercizio (o rendiconti finanziari) approvati del soggetto responsabile;
 - **allegati di progetto:**
 3. i *curriculum vitae* (massimo 3 pagine ciascuno) delle figure di responsabilità con adeguate esperienze e competenze nel coordinamento generale, monitoraggio tecnico, rendicontazione finanziaria e nella comunicazione;
 4. solo nel caso in cui nel *budget* della proposta di progetto siano inseriti costi per interventi o investimenti con finalità produttive, compresi gli interventi di riqualificazione o ristrutturazione di beni immobili, il progetto di fattibilità tecnica ed economica (come previsto dal D. lgs. 50/2016) delle strutture e degli impianti, redatto e firmato da un tecnico professionista, che definisca in modo accurato tutti i costi legati agli eventuali interventi di ristrutturazione⁶, di adeguamento⁷ e di investimento produttivo proposti sul bene oggetto di intervento⁸.

Costituisce condizione di ammissibilità all'Iniziativa la presentazione di tutti i summenzionati documenti, sia di anagrafica che di progetto;

- b) siano presentate da *partnership* costituite da almeno un soggetto responsabile, una struttura penitenziaria e un partner del terzo settore, così come previsto ai punti 2.1, 2.2 e 2.3 e relativi sotto-paragrafi, e siano complete delle relative schede di partenariato debitamente compilate *on line*;

⁵ La 'quota di contributo' assegnata ad ogni soggetto aderente alla proposta è pari alla differenza tra l'importo di progetto gestito e la quota di cofinanziamento apportata.

⁶ Spese di ristrutturazione: si fa riferimento all'insieme dei costi necessari per il ripristino e la messa a norma dell'edificio.

⁷ Spese di adeguamento: si fa riferimento ai costi legati alle modifiche strutturali (comprenditive di macchine e impianti ancorati a terra) strettamente necessarie per adattare l'immobile all'avvio e alla realizzazione delle attività progettuali previste nella proposta.

⁸ Qualora all'interno delle spese per interventi o investimenti con finalità produttive non siano previsti anche costi per interventi di riqualificazione/ristrutturazione di beni immobili, sarà sufficiente allegare il relativo computo estimativo.

- c) prevedano la realizzazione dell'intervento nei territori di una o più regioni del Sud Italia in cui opera la Fondazione;
- d) prevedano la realizzazione di interventi coerenti con gli obiettivi e gli ambiti di intervento indicati nei paragrafi 1.2 e 1.3;
- e) richiedano un contributo da parte della Fondazione non superiore a **€400.000**;
- f) prevedano una quota di co-finanziamento, costituita interamente da risorse finanziarie⁹, pari ad almeno il 20% del costo complessivo del progetto, indicando le fonti del finanziamento;
- g) prevedano una durata complessiva del progetto non inferiore ai **24 mesi** e non superiore ai **48 mesi**;
- h) prevedano la durata dei lavori di ristrutturazione e/o adeguamento non superiore alla metà della durata complessiva del progetto (es. massimo 12 mesi nel caso di un progetto di durata pari a 24 mesi) e comunque mai superiore ai 18 mesi. Le altre attività previste non potranno essere avviate, se non in minima parte, prima della conclusione dei lavori, pena la non riconoscibilità dei costi rendicontati.

2.4.2 Saranno considerate non ammissibili tutte le proposte di progetto che non rispettino una o più delle condizioni di ammissibilità previste al punto 2.4.1 o che:

- a) siano dirette prevalentemente ad attività di studio e ricerca;
- b) siano presentate da persone fisiche, enti pubblici, partiti politici, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, soggetti che, a vario titolo, svolgono propaganda politica nonché attività in contrasto con la libertà e la dignità della persona ovvero da soggetti che possono distribuire utili o destinare il patrimonio a finalità lucrative;
- c) prevedano costi per l'acquisto o la costruzione di infrastrutture fisiche immobiliari;
- d) prevedano una quota di contributo gestita da enti del terzo settore, costituiti nelle forme giuridiche previste al punto 2.1.2, inferiore al 65% del contributo richiesto;
- e) prevedano una quota superiore al 30% del contributo richiesto per la copertura degli interventi o investimenti con finalità produttive (compresi gli interventi di riqualificazione/ristrutturazione di beni immobili);
- f) richiedano contributi per la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dai soggetti del partenariato;
- g) possano generare impatti ambientali negativi, ovvero non garantiscano il rispetto del patrimonio naturale, ambientale e culturale.

La Fondazione è, in ogni caso, dotata di assoluta discrezionalità nella valutazione in ordine alla sussistenza e/o rilevanza dei requisiti di ammissibilità e non ammissibilità di cui ai paragrafi 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e relativi sotto-paragrafi.

⁹ Non contribuiscono alla quota parte del cofinanziamento le valorizzazioni di beni mobili o immobili o dell'agire volontario, mentre le risorse umane retribuite e impiegate nel progetto possono rientrare fra i costi complessivi del progetto e contribuire, in quota parte, al cofinanziamento.

2.5 Criteri per la valutazione

La Fondazione, nel processo di analisi ed esame delle proposte di progetto ricevute e di attribuzione dei contributi, ferma restando la propria assoluta discrezionalità al riguardo, farà riferimento ai criteri di valutazione di seguito elencati.

Verranno valutati positivamente, ai fini dell'eventuale assegnazione del contributo, i progetti che:

- a) dimostrino coerenza con gli obiettivi e gli ambiti di intervento dell'Iniziativa, come definiti nei paragrafi 1.2 e 1.3.

A tal fine, saranno positivamente giudicate le proposte caratterizzate dalla chiara definizione:

- degli obiettivi qualitativi e quantitativi, in particolare con riferimento allo sviluppo e alla diversificazione di efficaci opportunità di reinserimento, recupero e integrazione sociale e lavorativa offerte ai detenuti;
 - delle modalità di individuazione e di selezione dei beneficiari coinvolti;
 - di interventi complementari finalizzati a rafforzare e consolidare i percorsi di inclusione socio-lavorativa previsti nel progetto;
- b) dimostrino la sostenibilità nel tempo dell'intervento proposto, in termini di capacità di generare o raccogliere risorse, al fine di garantire la continuità delle azioni proposte e la loro replicabilità nel tempo e in altri contesti simili. In particolare è auspicato l'inserimento lavorativo stabile, o comunque un efficace reinserimento sociale, dei beneficiari degli interventi;
- c) dimostrino una approfondita analisi del contesto, con specifico riferimento ai bisogni del territorio e alle situazioni di disagio su cui si intende intervenire e una credibile conoscenza del mercato di riferimento nel quale si intende operare;
- d) prevedano interventi supportati da una chiara strategia in risposta ai problemi e ai bisogni individuati e rispetto all'impatto atteso. In particolare saranno ben valutate le proposte in grado di identificare chiaramente i vincoli normativi e le autorizzazioni necessarie per svolgere le attività previste e di sviluppare una coerente strategia al fine di superare i vincoli e di ottenere le autorizzazioni;
- e) propongano modalità di intervento efficaci, misurabili e innovative in grado di generare concreti effetti positivi, in termini di reinserimento sociale, riduzione della recidiva e, più in generale, sviluppo socio-economico, sul territorio in cui è previsto l'intervento;
- f) prevedano una *partnership*:
- competente e dotata delle necessarie esperienze e professionalità in ambito carcerario e nei settori di intervento proposti, anche in termini di accompagnamento alla gestione delle eventuali attività imprenditoriali o commerciali previste nel progetto;
 - trasparente ed affidabile nelle sue diverse componenti;
 - rappresentativa del territorio, eterogenea e funzionale alla realizzazione delle attività e al raggiungimento dei risultati;
- g) favoriscano la coesione sociale e lo sviluppo di reti relazionali tra una molteplicità di soggetti, pubblici e privati, rappresentativi della realtà territoriale destinataria dell'intervento (volontariato, servizi sociali, magistratura di sorveglianza, polizia penitenziaria, enti locali, ecc.) e integrati nelle loro diverse componenti;
- h) dimostrino una adeguata coerenza interna tra obiettivi, strategia di intervento, risorse utilizzate e tempi di realizzazione;
- i) assicurino, al fine del raggiungimento dei risultati, un utilizzo delle risorse efficiente ed efficace. Saranno in particolare valutate positivamente le proposte che prevedano una quota equilibrata di costi destinati alla comunicazione e alle attività di coordinamento del progetto e una copertura dei fabbisogni delle attività complementari all'inserimento lavorativo;

- j) identifichino idonee modalità per il monitoraggio e strumenti quali-quantitativi per la valutazione del progetto;
- k) prevedano adeguate modalità di comunicazione per la promozione delle iniziative proposte, volte a favorire la condivisione con la comunità locale e la diffusione di modelli potenzialmente esemplari per altri territori.

SEZIONE 3. NORME GENERALI E CONTATTI

3.1 Modalità di finanziamento

- 3.1.1 Di norma, il contributo della Fondazione verrà erogato al soggetto responsabile in quattro diversi momenti:
- a) anticipo, pari al 30% del contributo assegnato;
 - b) acconto in due diverse tranches non superiori al 20% del contributo assegnato ciascuna, previa presentazione di apposita rendicontazione. Qualora espressamente richiesto dal soggetto responsabile, sarà possibile concordare la liquidazione dell'acconto in un'unica *tranche* non superiore al 35% del contributo assegnato;
 - c) saldo, sulla base delle spese effettivamente sostenute e quietanzate.
- 3.1.2 Laddove siano previste azioni di riqualificazione/ristrutturazione dei beni fisici materiali, le necessarie autorizzazioni da parte degli enti pubblici preposti (Comuni, ecc.) dovranno essere rilasciate entro, e non oltre, 6 mesi dalla data di comunicazione dell'approvazione della proposta da parte della Fondazione, al termine dei quali il contributo sarà da considerarsi revocato. Nel caso in cui le autorizzazioni non siano necessarie andrà redatta apposita autodichiarazione ai sensi dell'art. 5 del DL n. 40/2010.
- 3.1.3 Il soggetto responsabile si farà carico della rendicontazione dell'intero progetto.
- 3.1.4 L'erogazione degli acconti e del saldo finale del contributo assegnato al progetto, avverrà direttamente al soggetto responsabile, previa presentazione di tutta la documentazione giustificativa di spesa che dimostri le spese effettivamente sostenute e quietanzate.
- 3.1.5 In fase di rendicontazione, saranno considerate non ammissibili voci di spesa quali:
- a) erogazioni di contributi finanziari (finalizzati, ad esempio, al finanziamento di altri progetti o alla costituzione di imprese o altre organizzazioni);
 - b) fatture emesse da partner del progetto nei confronti del soggetto responsabile. Le spese eventualmente sostenute dai partner del progetto andranno documentate con le stesse modalità previste per il soggetto responsabile;
 - c) spese sostenute da enti consorziati o associati ai partner del progetto non presenti tra i soggetti della partnership;
 - d) spese di progettazione della proposta presentata;
 - e) spese per la creazione di nuovi siti internet;
 - f) spese sostenute prima dell'avvio formale del progetto;
 - g) oneri finanziari, commissioni bancarie e di agenzie, ammortamenti, buoni pasto, fee, tasse di registrazione contratti;
 - h) spese di struttura (es. utenze, cancelleria, condominio, ecc.);
 - i) qualsiasi costo che non dia luogo a un esborso monetario (es. valorizzazione del lavoro volontario, immobili messi a disposizione delle attività progettuali);
 - j) spese forfettarie o autocertificate (tutte le spese sostenute devono essere dimostrate da appositi giustificativi di spesa quietanzati: buste paga, fatture, ricevute, ecc.);
 - k) spese finalizzate all'acquisto e/o alla costruzione di infrastrutture fisiche immobiliari;
 - l) spese per la ristrutturazione di infrastrutture fisiche immobiliari che eccedano la percentuale massima prevista dall'Iniziativa.

Eventuali ulteriori tipologie di spese non ammissibili al finanziamento saranno tempestivamente comunicate ai soggetti ammessi al contributo¹⁰.

Il soggetto responsabile prende atto, mediante la sottoscrizione del punto "Dichiarazioni, Sottoscrizioni e Privacy", del fatto che le verifiche, che la Fondazione effettuerà rispetto alla documentazione di rendicontazione, potranno comportare una riduzione dell'importo originariamente accordato.

3.2 Modalità di presentazione delle proposte di progetto

Le proposte di progetto, corredate di tutta la documentazione richiesta, devono essere compilate e inviate esclusivamente *on line*, entro la data di scadenza, e non oltre, le **ore 13:00 del 19 giugno 2019** attraverso il portale Chàiros messo a disposizione dalla Fondazione.

Invitiamo fin da ora tutti i soggetti del partenariato a procedere quanto prima alla registrazione sul sito www.chairos.it oppure <https://fondazioneconilsud.chairos.it>.

Sulla scorta di esperienze pregresse, si raccomanda di non presentare i progetti a ridosso della scadenza.

3.3 Esito della selezione e norme generali

I proponenti dovranno accettare, mediante la sottoscrizione del punto "Dichiarazioni, Sottoscrizioni e Privacy", tutte le condizioni previste dalla presente Iniziativa e dai suoi allegati, nonché l'insindacabile e inappellabile decisione della Fondazione. In fase di valutazione, la Fondazione si riserva la possibilità di effettuare verifiche e incontri di approfondimento con e/o richiedere chiarimenti al soggetto responsabile e/o ai soggetti della partnership.

Nel caso in cui un progetto venga selezionato, la Fondazione ne darà comunicazione solamente al soggetto responsabile mediante invio di apposita comunicazione riportante, fra l'altro, le condizioni sottostanti l'erogazione. La lista dei progetti selezionati potrà essere pubblicata sul sito della Fondazione.

La Fondazione potrà in qualsiasi momento richiedere al soggetto responsabile (e/o ai soggetti della partnership) un confronto sul budget e sugli indicatori più consoni per lo specifico progetto.

L'esecuzione del progetto dovrà avere inizio entro 90 giorni dall'assegnazione del contributo. La Fondazione si riserva di revocare l'assegnazione del contributo qualora si verificino inadempienze gravi da parte dei soggetti della partnership (ivi incluso il soggetto responsabile) e, se del caso, potrà richiedere la restituzione delle somme precedentemente erogate. Potranno, ad esempio, essere considerate inadempienze gravi tali da causare la revoca del contributo: la mancanza delle autorizzazioni necessarie ai lavori di ristrutturazione da parte dei soggetti preposti nei tempi previsti e/o la non veridicità delle informazioni fornite, in qualsiasi momento esse si verificano.

Il soggetto responsabile sarà in tal caso tenuto all'immediata restituzione di quanto eventualmente già erogato.

La comunicazione con cui si assegna il contributo potrà, inoltre, individuare ulteriori casi di inadempienze considerate gravi.

¹⁰ È consultabile sul sito di Fondazione CON IL SUD, nella sezione Faq, un documento dettagliato sulle disposizioni di rendicontazione delle spese.

3.4 Contatti e FAQ

Per ulteriori chiarimenti, si prega di scrivere esclusivamente al seguente indirizzo *email*:

iniziative@fondazioneconilsud.it

o di contattare telefonicamente l'Ufficio Attività Istituzionali al numero 06/6879721 (**interno 1**) nelle fasce di assistenza previste:

lunedì, mercoledì, venerdì: dalle 9.00 alle 13.30

martedì e giovedì: dalle 14.30 alle 17.30

Unicamente per problemi tecnici inerenti la piattaforma Chàiros è possibile scrivere all'indirizzo dedicato: comunicazioni@chairos.it.

La Fondazione provvederà alla pubblicazione dei chiarimenti di interesse generale nell'area FAQ (Domande Frequenti) del proprio sito (www.fondazioneconilsud.it/faq/): tali chiarimenti costituiscono parte integrante di quanto già previsto dal presente documento.